

Nella Chiesa: modi e spazi per servire l'uomo

TESTIMONIANZE

Qual'è l'esperienza dei laici all'interno della Chiesa?

È difficile dare una risposta univoca, perché le componenti che formano la Chiesa sono svariatissime, secondo le diverse età, le categorie di persone, le classi sociali, gli indirizzi ideologici, le condizioni ambientali, la formazione culturale, ecc...

C'è nella Chiesa un saldo patrimonio di valori, un complesso di verità fondamentali abbastanza unitario, ma la loro espressione concreta si articola in un ventaglio così vasto e variegato da non permettere talvolta di riconoscere facilmente la linea di demarcazione tra l'ortodossia e l'eterodossia. Oggi poi lo spazio concesso alla libertà, intesa come valore preminente e autonomo, crea spesso alla Chiesa come maestra resistenze e difficoltà.

Ma lo Spirito del Signore e la buona intenzione dei cristiani concorrono a mantenerla fedele al suo Istitutore e a cogliere nelle varie manifestazioni della storia «i segni dei tempi».

Daniela Bondi

Non mi realizzo distaccandomi dalla Chiesa, ma costruendo in essa

Trovo molto difficile parlare della mia esperienza: le parole mi sembrano insufficienti ad esprimere le angosce, i sentimenti e i problemi che hanno caratterizzato la mia esistenza. Inoltre, la poca chiarezza che ritrovo in me stessa non mi permette di far luce dentro di me, e i pensieri si sovrappongono gli uni agli altri, a volte in opposizione tra di loro.

Fino a poco tempo fa, dopo anni di insoddisfazione e di delusioni, che mettevano in crisi la validità della mia stessa esistenza, mi sono trovata a lottare contro un'infinità di strutture, fra le quali anche la Chiesa, che, secondo il mio modo di pensare, faceva ormai parte di una tradizione sorpassata, nella quale ogni persona, suo malgra-

do, veniva inserita fin dalla nascita.

Mi pareva che la Chiesa, invece di liberarmi, mi rendesse sempre più schiava, sempre più oppressa. Mi chiedevo fino a qual punto la Chiesa cattolica potesse essere infallibile, e avvertivo il contrasto fra la Chiesa voluta da Dio e la distorsione che gli uomini ne avevano fatto nel tempo.

Sentivo sempre più l'esigenza di un rinnovamento nell'ambito di essa e mi ero convinta che chi volesse essere con Dio non potesse che mettersi contro la Chiesa. Mi ritornava in mente un pensiero di Hegel: «Bisogna combattere la religione, anche a costo di essere ritenuti atei». Le stesse parole del Vangelo: «Razza di vipere, ... sepolcri imbiancati! ... I pubblicani e le prostitute vi precederanno nel Regno dei cieli», sembravano darmi ragione.

Senza accorgermene, ero giunta a credere in un Dio costruito con le mie mani; poco tempo dopo, non credevo più nemmeno a quello: avvertivo la sua presenza, ma non me ne importava niente. Il fatto che Dio ci fosse o non ci fosse, per me non cambiava niente.

Credevo nell'Uomo, nell'Amore, nell'Amicizia, e questo mi bastava. Pensavo con tutta me stessa che solo in questo modo potevo finalmente liberarmi.

Solo ora comincio a capire che, per essere con Dio, non è necessario essere contro la Chiesa, intesa come gerarchia. Chi accetta Dio in senso cristiano deve accettare ogni cosa voluta da Lui. Comincio a capire che non è rifiutandola, ma costruendo dentro la Chiesa, che si può dare avvio ad un'esistenza cristiana.

Non è che abbia risolto tutti i miei dubbi. Il problema di una scelta che mi porti ad essere soddisfatta di me stessa è ora più che mai assillante. Davanti a me vedo due strade: una è Dio e l'altra è il suo opposto. Ambedue le vedo possibili solo percorrendole con amore. La scelta mi fa tanta paura, ma non voglio giungere alla fine

della mia vita con la sensazione di aver vissuto inutilmente.

Attualmente sto cercando il mio vero posto nella Chiesa. In essa non mi sento limitata; non perché la Chiesa non abbia limiti, ma per il fatto che come cristiana non ho limiti. Come cristiana godo della libertà dei figli di Dio e della presenza del suo Spirito. Per questo, senza distaccarmi dalla Chiesa, sull'esempio di s. Francesco lotterò per costruire.

Umberto Palazzini

Non serve osservare dalla finestra brontolando

Compito della Chiesa, fin dalle origini, è quello di porsi al servizio dell'uomo. Pertanto, essa è chiamata a svolgere un'attività non solo di carattere spirituale, ma anche materiale, per rendersi più veritiera nella sua opera di evangelizzazione.

Il clero ha come compito principale quello di portare gli uomini a Cristo; il laicato ha quello di porre i propri fratelli nelle condizioni migliori per ascoltare e far propria la parola del Signore. Clero e laicato sono ugualmente responsabili del buon andamento spirituale e materiale della comunità.

Oggi il tenore di vita è notevolmente migliorato per tutti; ma ci sono ancora persone e famiglie che hanno bisogno di aiuto sotto tanti aspetti: il laicato trova qui uno spazio considerevole per un'efficace azione caritativa ed assistenziale.

In passato, questa azione caritativa era svolta da gruppi organizzati; oggi, invece, si basa di più sullo spontaneismo. Secondo me, occorre ritornare all'organizzazione degli iscritti alle varie associazioni, per avere una maggio-